



“GENTE DI DUBLINO” | PROGETTO DI REGIA

INDICE

1. Introduzione

2. *L'amore innevato*

- Note di regia
- Personaggi
- Costumi di scena
- Scenografie
- Musiche
- Copione

Materiale a uso didattico realizzato durante il PCTO *I mestieri del teatro* dagli studenti della classe 4A del Liceo Michelangiolo di Firenze: Giulia Andreini, Viola Brunetti, Olivia Capella, Marianna De Lorenzo, Dario Fagotti, Livia Gazulli, Carolina Gheri, Manuela Matteo, Beatrice Rangoni, Livia Zoli e dallo studente Andrey Akatov dell'I.S.I.S. Sismondi-Pacinotti di Pescia.

TUTOR SCOLASTICO: Prof.ssa Elisabetta Cecconi, Prof.ssa Angelica Cecchi

TUTOR AZIENDALE: Dott.ssa Adela Gjata

I. INTRODUZIONE

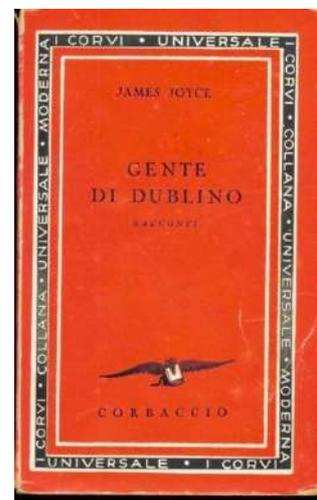
Gente di Dublino, pubblicato a volte anche come *I dublinesi*, è una raccolta di quindici racconti scritta di James Joyce. È stata pubblicata originariamente da Grant Richards nel 1914, dopo essere stata rifiutata diciotto volte da quindici diverse case editrici.

Gente di Dublino - James Joyce - IlCult | Flaneri

James Joyce (1882-1941)



L'opera, *Gente di Dublino*



I protagonisti del libro sono persone di Dublino, di cui vengono narrate storie di vita quotidiana. A dispetto della banalità del soggetto, tale opera vuole focalizzare la propria attenzione su due aspetti, comuni a tutti i racconti: la paralisi e la fuga. La prima è principalmente una paralisi morale, causata dalla politica e dalla religione dell'epoca. La seconda, invece, è conseguenza della paralisi, nel momento in cui i protagonisti comprendono la propria condizione. Tuttavia, la fuga è destinata a fallire, sempre.

Lo stile di *Gente di Dublino* è molto realistico. Infatti sono presenti diversi dettagli, anche non essenziali, che non hanno uno scopo descrittivo, ma spesso un significato simbolico. Inoltre in tale opera l'autore introduce il concetto della tecnica narrativa, chiamata *epifania*. Quest'ultima è un'improvvisa rivelazione spirituale, causata da un gesto o un oggetto, che apparentemente sembrano insignificanti, ma che in verità svelano ricordi inaspettati e significativi. Spesso tale tecnica è la chiave della storia stessa, infatti Joyce riteneva che la sua responsabilità come scrittore fosse quella di proporre al lettore aspetti di vita quotidiana e di mostrarne il significato profondo. Inoltre l'autore abbandona la tecnica del narratore onnisciente, infatti riporta i punti di vista di ogni personaggio. Così facendo permette al lettore una conoscenza diretta del personaggio.

Il nostro progetto di regia si focalizza sui racconti *Eveline* e *I morti*. Il primo tratta di una ragazza di diciannove anni, Eveline, che guardando fuori dalla finestra, vede un musicista suonare un organetto. La musica le richiama alla memoria una canzone sentita prima della morte della madre. Così la giovane donna inizia a ricordare la sua infanzia: il padre la maltrattava e la madre e il fratello erano morti prematuramente. Inoltre è insoddisfatta del suo lavoro di commessa in un grande magazzino, poiché la sua principale la maltratta e la umilia. Perciò la protagonista crede che il suo lavoro non le mancherà affatto. Infatti ha deciso di partire con il suo fidanzato Frank per Buenos Aires. Tuttavia prima della partenza teme di non essere più certa di voler abbandonare la sua famiglia. Infatti al porto Eveline, pensando alla promessa fatta alla madre sul letto di morte, non riesce a salire sulla nave, ma rimane immobile con una maschera di indifferenza sul volto.

Il racconto *I morti* è ambientato nella Dublino del primo Novecento durante un'intensa nevicata. Gabriel e la moglie Gretta partecipano alla festa annuale di Natale organizzata dalle zie Julia e Kate: la serata è dominata da canti e balli. Alla fine della festa, dopo che i protagonisti tornano nel loro

albergo, Gabriel riscopre dentro di sé i momenti di tenerezza con la moglie, nel corso di una vita dominata prevalentemente da sofferenze. Tuttavia Gretta confessa al marito di essere triste a causa di una canzone, che, durante la festa, le aveva ricordato un ragazzo conosciuto a Galway, prima di arrivare a Dublino. Sebbene fosse molto malato, egli, innamorato di Gretta, rimane sotto la pioggia per incontrarla, prima che lei partisse. Dopo essere venuto a conoscenza di ciò, Gabriel viene colto da un sentimento di rabbia che presto si tramuta in sconfitta. Dunque giunge alla conclusione che morire per amore sia meglio che lasciarsi uccidere dal tempo e dalla vecchiaia. Infatti sente che la sua anima sta già morendo, mentre la neve scende su Dublino e ricopre i vivi e i morti, tra i quali sembra non esserci alcuna differenza.



Figura 1 Eveline

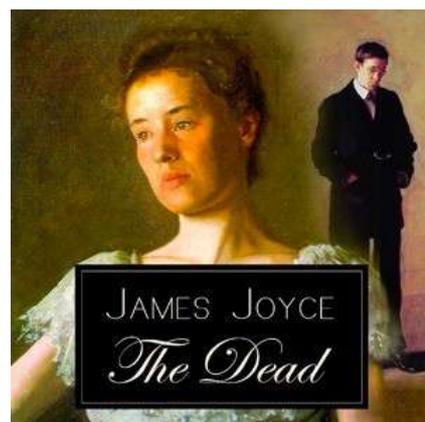


Figura 2 I morti

Livia Zoli
Marianna De Lorenzo

II. *L'amore innevato*. PROGETTO DI REGIA

Note di regia

A seguito della lettura di tre fra i racconti di *Gente di Dublino* (1914) di James Joyce abbiamo selezionato i due che ci hanno maggiormente ispirato: *Eveline* e *I morti*. Entrambe le storie sono accomunate da un senso di forte malinconia, che caratterizza i protagonisti insieme a una forte incertezza riguardo alle scelte che la vita inevitabilmente pone loro davanti.

Abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione in particolare su entrambi i finali, che ci sono sembrate le scene più suggestive e più cariche di significato simbolico, in quanto il destino dei protagonisti è lasciato all'immaginazione del lettore. Per questo motivo, abbiamo lasciato spazio alla nostra creatività, dando allo spettacolo una chiusura personale, che prevede l'inaspettato intreccio di due vite apparentemente sconnesse, ma collegate da una comune e profonda crisi esistenziale, che si esplica in entrambi i casi in un'impossibilità di agire.

Per quanto riguarda la stesura del copione teatrale e la sua rappresentazione, ci siamo presi la libertà di non seguire fedelmente l'opera di Joyce in determinati ambiti, come l'ambientazione.

Infatti, il nostro spettacolo è collocato nel contesto storico degli anni '20 del Novecento, al quale sono ispirati anche i costumi, che giocano un ruolo fondamentale nell'identificazione dei personaggi, delle loro vite e del loro ceto sociale.

L'atmosfera emotiva della messinscena è determinata dalla musica: è stata perciò dedicata da parte nostra una particolare cura al sottofondo sonoro con la realizzazione di musiche originali. Dal momento che abbiamo scelto due storie apparentemente lontane fra di loro, si è manifestata la necessità di trovare un concreto elemento comune, che rendesse la trama finale coesa. Durante la lettura dei racconti, è stato inevitabile notare l'importanza che Joyce attribuisce alla neve ne *I morti*: infatti, proprio su questa è ricaduta la nostra scelta di renderla il *trait d'union* delle due vicende, anche se inizialmente non compariva in entrambe. Il tema dell'epifania, inoltre, appare come un ulteriore fattore che accumuna la vita di Eveline e quella di Gabriel. Il senso di inquietudine che domina le anime dei due giovani è derivato proprio dall'improvvisa presa di coscienza di quanto sarebbe avvenuto nel futuro o, al contrario, di quanto già era avvenuto nel passato, come conseguenze di determinate scelte, che li hanno indotti a essere spettatori passivi delle proprie vite.

Olivia Capella
Carolina Gheri

Personaggi

Eveline: Ragazza di periferia che cerca di scappare con il suo amante in una terra straniera. Colta dal rimorso e dalla incapacità di stravolgere il suo destino, Eveline rimane con la sua famiglia.

Il padre di Eveline: Personaggio secondario, sofferente per la morte della moglie, alcolizzato, maltratta abitualmente la figlia.

Frank: Il marinaio proveniente da terre straniere, amore clandestino di Eveline.

I fratelli di Eveline: Personaggi secondari, accompagnano la protagonista durante l'infanzia, ma una volta adulti Ernest muore e Harry è troppo impegnato per essere di conforto alla sorella.

Gabriel: Marito di Gretta, un uomo apparentemente soddisfatto e realizzato che grazie alla rivelazione della moglie scopre la vera natura della sua vita e dell'amore.

Gretta: Moglie di Gabriel, racconta a quest'ultimo la storia del suo vero amore giovanile per Michael, aprendo gli occhi al consorte.

Michael: Un ragazzo di periferia, il primo e unico amore di Gretta, muore da giovane logorato dalla salute cagionevole e dalla lontananza dalla sua amata.

Andrey Akatov

I costumi di scena

• Gretta:



Cappotto per l'entrata in scena



Abito elegante da festa con accessori

• Gabriel:



Abito da festa: smoking con cravatta bianca



Soprabito e cappello per le scene esterne

- Michael (fidanzato giovane di Gretta):



- *Eveline:*



Costume per le scene svolte all'interno



Accessorio per le scene svolte all'esterno

• Frank:



• Fratello di Eveline da piccolo:



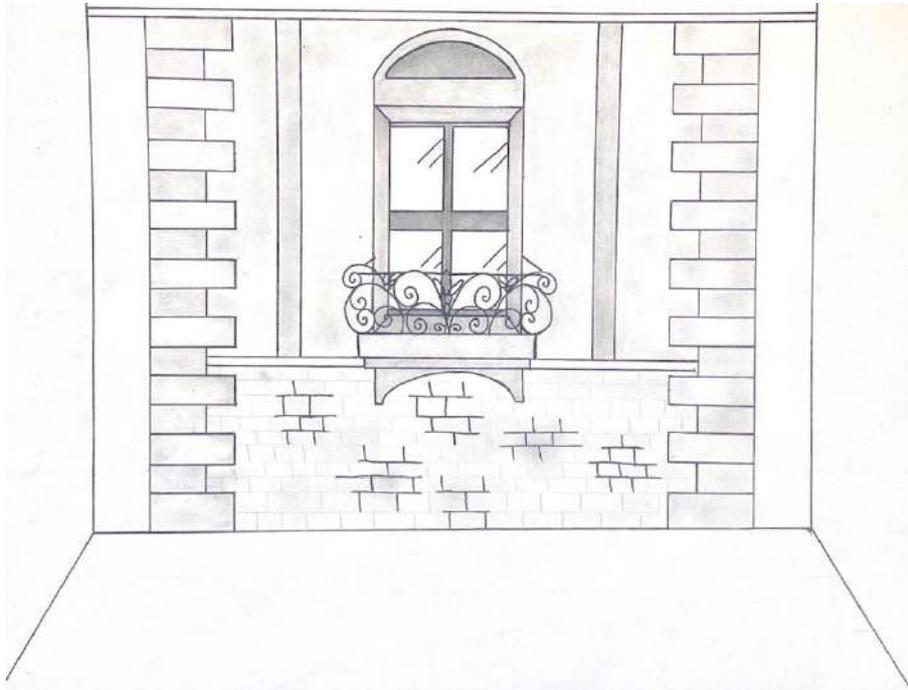
• Padre di Eveline:



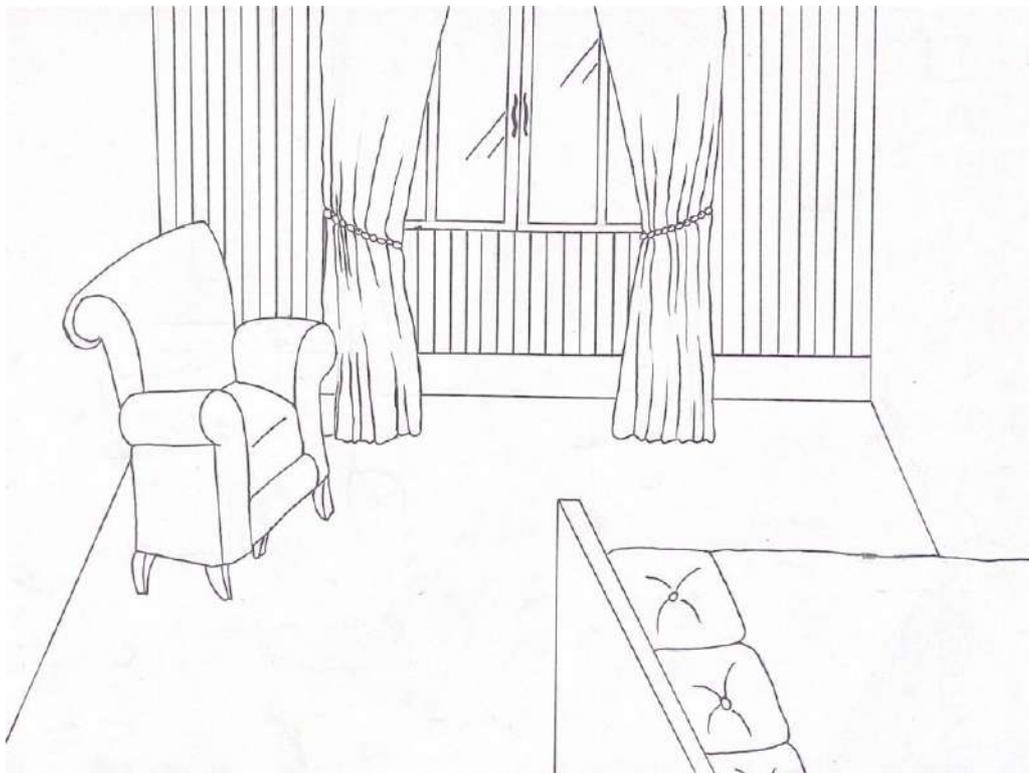
Beatrice Rangoni

Le scenografie

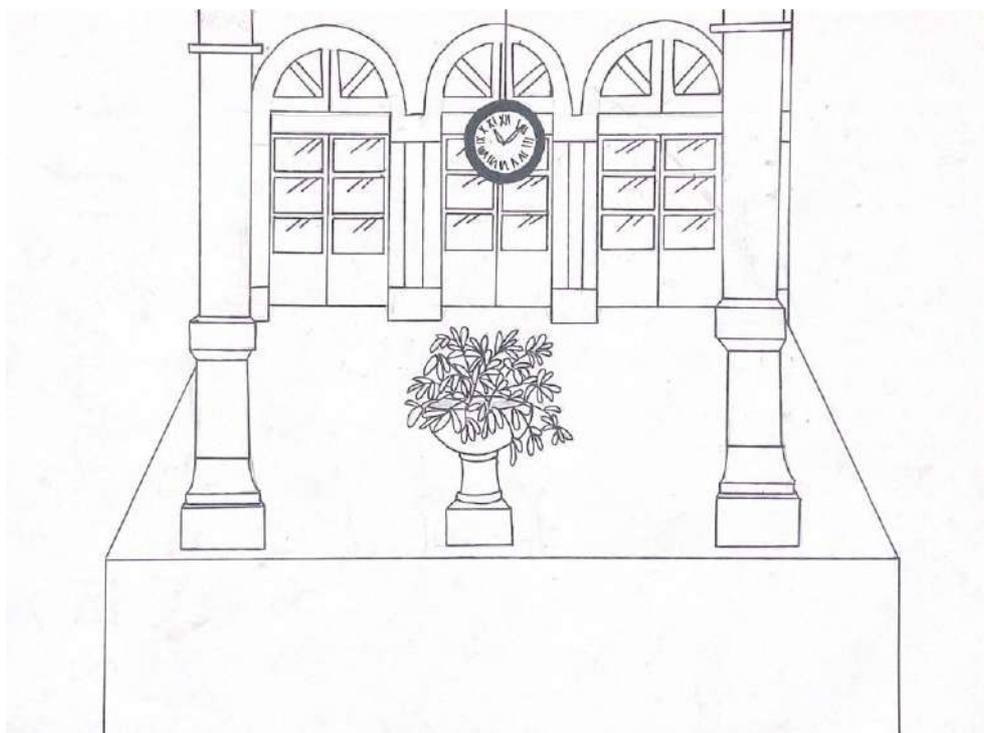
- Finestra di Eveline



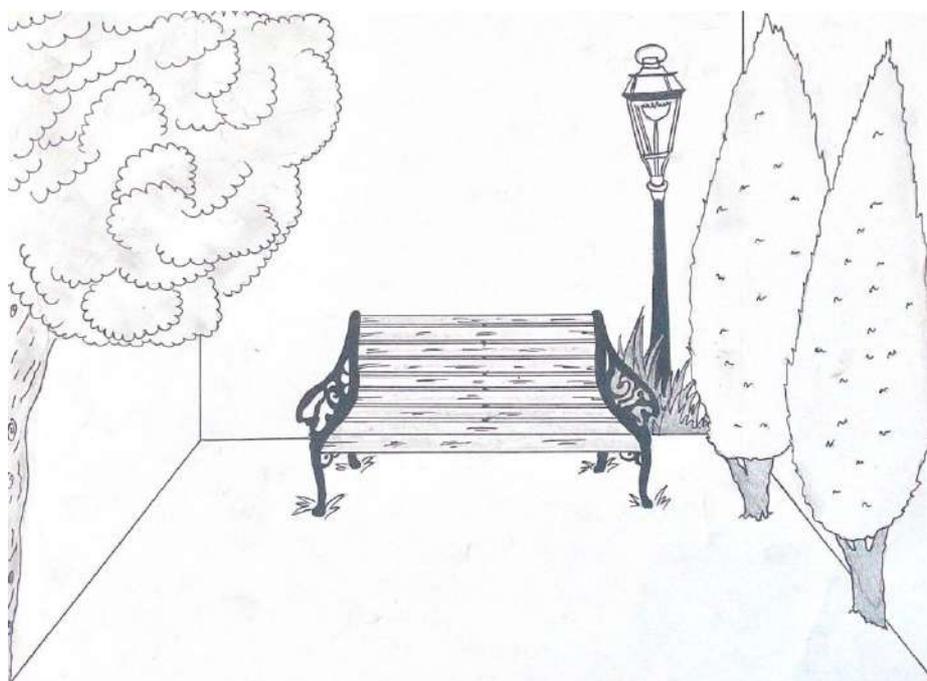
- Camera d'albergo dove soggiornano Gabriel e Gretta



- Stazione



- Viale alberato



Giulia Andreini

Le musiche

La colonna musicale dello spettacolo è composta da melodie malinconiche e sonorità avvolgenti. Per il primo atto mi sono ispirato a *Il Nieve* di Voyou, un artista indipendente francese. In particolare ho ripreso il movimento binario della linea di basso del pianoforte e il continuo effetto di rivoluzione dato dai frequenti cambi di accordi. L'inizio della progressione è ripreso da una sequenza melodica della *Sinfonia numero 1* di Vasily Kalinnikov (La minore, Re nona, Fa minore e Do maggiore).

Per il secondo atto occorre una melodia semplice e immediata, che suscitasse il ricordo di un evento tragico e al contempo poetico. Per questo ho deciso di riarrangiare *Ti ho conosciuto in un club* del gruppo "demenziale" Squallor, un brano musicalmente ispirato a sua volta a *A Whiter Shade of Pale* dei Procol Harum. La chitarra arpeggiata conferisce maggiore calma rispetto all'energia trasmessa dalla canzone originale. L'ukulele, strumento tipicamente utilizzato in contesti tropicali e felici, esprime il contrasto paradossale; un componente allegro che esegue una melodia triste.

Per il terzo atto abbiamo scelto il silenzio e il rumore. Questi seguono il movimento della scena; nelle parti più concitate dell'azione il rumore si fa forte e, una volta raggiunto il culmine, si blocca con Eveline.

Il quarto atto è la chiusura del cerchio, la fine della storia. Ho quindi ultimato la progressione del primo atto, concludendo ma lasciando in sospeso il giro (la melodia termina alla seconda battuta, non completando le canoniche quattro battute). Alla fine un riverbero con molta decadenza termina lo spettacolo.

Link

<https://drive.google.com/file/d/1lyYfpUmrDjPuWUUKtv-6HqBu82mA8clp/view?usp=sharing>

Dario Fagotti

Copione

ATTO 1

Nevica. Eveline si trova alla finestra, la luce illumina Eveline da dietro. Sul palco alcuni attori mettono in scena i ricordi di Eveline.

Ev- Quanti anni sono passati, sul campo vicino dove andavamo a giocare insieme ai miei fratelli ci hanno costruito tutte quelle case, quanto eravamo felici allora... Anche papà era diverso, quando ancora c'era la mamma.

Entrano in scena i fratelli

Ev-Cosa penseranno di me, quando sarò scappata con Frank? "Quella buona a nulla finalmente ha tolto il disturbo." (Ev si risponde da sola con tono sarcastico imitando la sig. Gavan)

Ma sarà tutto diverso una volta che sarò a Buenos Aires, le persone, i luoghi ed io... (Ev. Si guarda nel riflesso della finestra.) Sarò una donna sposata e felice.

Entra in scena il padre ubriaco. Eveline inizia ad agitarsi e a fare velocemente la valigia, ma mentre sistema i vestiti ha un attimo di esitazione. Prendendo le lettere per Harry e il Padre ha un attimo di rimorso.

Cambia musica - Parte "Ti ho conosciuto in un Club"

Ev- Come faranno senza di me? Avevo promesso alla mamma sul letto di morte di prendermi cura di loro per sempre. Papà sta invecchiando e non è più sé stesso da quando mamma è morta...

Eveline continua ad esitare nei suoi gesti e sospira, è quasi pronta per uscire di scena, prende la valigia e indossa il cappotto avvicinandosi alla porta.

ATTO 2

Stanza d'albergo, luce soffusa, finestra grande da dove si possa vedere nevicare sullo sfondo. Ingresso degli attori, si tolgono i cappotti.

Gabriel comincia a camminare nella stanza agitato.

Gretta invece si fissa davanti allo specchio pensosa.

Gabriel: Ti vedo stanca, ti senti poco bene? Non ti sei divertita alla festa?

Gretta: No, no, sto bene, sono solo un po' stanca, vado a letto

*Gretta dà il bacio della buonanotte a Gabriel
Ri scoppia a piangere.*

Gabriel: Perché piangi? Cosa ti rattrista?

Inizia musica ricordo.

Gretta: La musica alla festa mi ha portato alla mente una persona che conoscevo molto tempo fa.

Gabriel: In che senso? Qualcuno che conoscevo anche io?

Gretta: No, era un ragazzo del mio paese.

Gabriel: Eri innamorata? Vorresti rivederlo?

Gretta: Ormai non posso più rivederlo, è morto molto tempo fa.

Gabriel: Mi dispiace, ma era molto malato?

Gretta: Penso sia morto per me, mi amava troppo e non voleva perdermi.

Momento di silenzio

Gretta: Buonanotte amore.

Gretta si addormenta.

Gabriel rimane sveglio pensoso seduto davanti alla finestra.

Gabriel: Non riesco a capire come Gretta possa avermi tenuto segreto un episodio così importante per lei. Credevo che non ci fossero segreti tra di noi, di conoscerci profondamente, ma a quanto pare non è così, non è la relazione che avrei voluto avere con mia moglie. Chissà cos'altro mi nasconde...

ATTO 3

Sullo sfondo c'è un treno che sta per partire. Rumore stazione. Sta nevicando.

Sulla banchina ci sono Eveline e Frank.

Frank sale sul treno mentre Eveline rimane sulla banchina.

Frank: Eveline, Eveline che fai? Sali dai!

Frank allunga il braccio a Eveline

Frank: Dai su, il treno sta per partire, in Argentina staremo benissimo, non ti preoccupare.

Eveline si dirige con calma verso il treno, ma tutto a un tratto si blocca in mezzo alla folla.

Rumore stazione si ferma.

Frank chiama Eveline con voce riverberata ovattata.

Eveline rimane immobile.

Fischio capotreno.

Capotreno: ultima chiamata, binario 3, treno in partenza!

Frank allunga il braccio a Eveline, che però si scansa.

Rumore del treno che parte.

Eveline rimane immobile e apatica guarda il treno partire.

ATTO 4

Viale alberato innevato, cumuli neve, luce di lampione soffusa a vapori di sodio, sta nevicando.

Eveline si incammina verso casa. Eveline si siede su una panchina.

Dalla direzione opposta arriva Gabriel che si siede sulla stessa panchina.

Momento di silenzio.

Gabriel: Quando nevicava si blocca tutto, tutto sembra fermo. Le carrozze, i mercati, il rumore della strada spariscono e finalmente c'è tempo per pensare.

Eveline: Avevo proprio bisogno di una nevicata.

Gabriel: La neve cade lieve su tutto, cade sulle colline, sulle pianure, sui tetti delle case, sopra le stalle, sui laghi, sui cimiteri. Cade anche sulla tomba dell'uomo che mia moglie non ha mai smesso di amare.

Eveline: Quindi tua moglie non ti ha mai amato?

Gabriel: Vedi, non ho mai capito cosa fosse l'amore. Credevo che ci amassimo, ma a quanto pare altro non era che una finzione. Il vero amore è quello di chi preferisce morire che vivere senza la persona che ama.

Eveline: Io il mio l'ho perso di proposito. Non volevo affrontare la realtà.

Gabriel: Ti capisco, in fondo commettiamo tutti gli stessi errori e non abbiamo mai il coraggio di cambiare la nostra vita, anche se potrebbe essere migliore.

Rimangono entrambi in silenzio.

Calano musica e luci.

Gli attori escono da direzioni opposte.

Cala il sipario.

Viola Brunetti
Dario Fagotti
Livia Gazulli
Andrey Akatov

Impaginazione del lavoro a cura di Manuela Matteo